

La connessione

Pc, tablet e telefoni la banda larga è sogno per mezza Sicilia

di Claudio Reale



La quarta regione meno digitale d'Italia sta reggendo la prova del fuoco. Ma è una Sicilia – letteralmente – a due velocità quella che si sta presentando all'appuntamento forzato con lo smart working: nell'Isola i lavori da 234 milioni per la banda ultralarga si sarebbero dovuti completare nel 2020, ma adesso complice proprio l'emergenza che costringe a usare più intensamente internet i cantieri procedono a rilento, e se nelle tre principali città dell'Isola la connessione iperveloce è ormai una realtà per la grande maggioranza della popolazione è nei centri minori che si registrano le maggiori difficoltà. L'assessore all'Economia Gaetano Armao, però, vede il bicchiere mezzo pieno: «Io – dice – sono soddisfatto della tenuta dell'infrastruttura. Qualche anno fa non avrebbe retto, visto il traffico cui è sottoposta in questa fase: se fosse accaduto solo 3 anni fa non ce l'avremmo fatta. Poi si deve fare di più? Certo, si deve. Bisogna registrare però che un lavoro enorme è già stato fatto».

Che stress di giorno
Le lezioni online, lo smart working

— “ —
Sono soddisfatto: se fosse accaduto solo tre anni fa non ce l'avremmo fatta

GAETANO ARMAO
ASSESSORE ALL'ECONOMIA

e i video-aperitivi della gente comune, del resto, stanno mettendo sotto stress la rete. Secondo Garr, la rete italiana dell'istruzione e della ricerca, l'aumento del traffico è del 60 per cento rispetto alla media dell'anno scorso, con picchi del 125 per cento nei momenti di maggior flusso, nelle ore mattutine. «La saturazione – dice Massimo Carboni, dirigente del dipartimento Infrastrutture di Garr – comporta che dai 100 megabit garantiti dal gestore l'utente arrivi ad averne 40».

Senza ali e senza rete
Secondo l'Istat, del resto, la Sicilia sta crescendo sulla connessione veloce. Nel 2018 l'Istituto di statistica accreditava di un accesso alla ban-

da larga il 64,8 per cento delle famiglie, secondo peggior dato d'Italia dopo la Calabria: l'anno successivo era già diventato il 67,9 per cento, con un risultato che porta l'Isola davanti alla Basilicata e al Molise e a un passo dalla Puglia. Nell'Isola essere poco connessi – con un dato ovviamente molto poco sorprendente – sono soprattutto gli over 65, dota-

▲ **La “smart family”**
Un padre con i figli davanti a un tablet

ti di internet veloce solo in un caso su 3.

Quando la banda passò
Adesso lo sforzo della Regione è impedire che i cantieri si fermino. Sono già stati completati interventi per 74 milioni, cui ne seguiranno 164 per la banda ultralarga e altre 13 per portare la connessione. «I can-

tieri – scandiscono dalla Regione – si sarebbero dovuti concludere nel 2020. Adesso probabilmente slitteranno al primo semestre 2021 perché ovviamente bisogna garantire le condizioni di sicurezza».

Storia di un impiegato
Intanto, però, la stessa Regione prova a dotarsi di strumenti per permettere ai propri impiegati di lavorare da casa: in questo momento sono 2.500 – uno su 5 – le persone in condizione di farlo. «La Regione – attaccano i deputati nazionali del Movimento 5 Stelle in Sicilia – è in ritardo con le nuove norme sullo smart working e temiamo per la salute dei lavoratori della pubblica amministrazione». Al momento si sta cercando di portare online tutto il possibile: accelerando sullo dell'identità digitale Spid e di PagoPa, con banche dati online come quella per le valutazioni ambientali, adesso pure per i sistemi di protezione civile. «Entro l'anno – promettono dalla Regione – saranno online le reti di musei e biblioteche». Nei giorni scorsi, inoltre, l'assessorato regionale alla Sanità ha accelerato sulle ricette online per evitare gli assem-

— “ —
La Regione è in ritardo con le nuove norme sullo smart working

DEPUTATI 5 STELLE
ARS E PARLAMENTO NAZIONALE

bramenti negli studi medici.

Se telefonando
Sono molti, d'altro canto, i servizi spostati su internet dalle amministrazioni pubbliche. L'Ismett offre ai parenti dei pazienti la possibilità di un colloquio a distanza tramite Whatsapp, mentre chi aveva prenotato una visita può accedere a un ambulatorio virtuale. Le carceri, invece, si stanno attrezzando per permettere ai detenuti di parlare con la famiglia via Whatsapp: all'Ucciardone ci sono 12 smartphone, che ovviamente però costringono a turni molto lunghi. «Presto – promette però la direttrice Giovanna Re – ne arriveranno degli altri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

